

Elba
Arrestati
tre giovani
piromani

SERGIO ROSSI

MARINA DI CAMPO A poche miglia di mare dalla Corsica che sembra bruciare per intero a poche centinaia di metri dal luogo dove arsero vi cinque ragazzi nel 1985 questa mattina è scoppiato un altro incendio. Poteva essere grave la zona è tutta un alterarsi di macchia e abitazioni fosse ripreso a soffrire il maestrale che era appena calato con i Canadair tutti sul versante sardo e gli elicotteri inchiodati a terra il fuoco non lo avrebbe fermato proprio nessuno.

Invece le fiamme grazie al tempestivo intervento di vigili del fuoco e forestale hanno fatto a tempo ad ingoiare appena tre ettari di bosco e per una volta dopo qualche minuto i responsabili venivano individuati ed arrestati.

Nei giorni scorsi i carabinieri avevano notato uno strano aggirarsi nella zona di una Volkswagen Passat che subito dopo l'incendio veniva bloccata a Campo in pieno centro. A bordo dell'auto tre giovani Gian Alberto Papale e Alberto Rongagnoli entrambi veronesi di venti e ventidue anni ed una ventenne milanese Mara Martini impegnata a fare «la stagione» in un loca isolano. Ma sulla Passat i carabinieri rinvenivano anche lembi di carta e stracci acciolti e bruciati e ben sei accendini Bic che gettati su un focolare possono trasformarsi in vere e proprie bombe incendiarie.

I tre ammettevano immediatamente di essere colpevoli, ma tentavano di accreditare l'ipotesi del fuoco che avrebbe accidentalmente innescato ad un mozzicone di sigaretta. Sempre secondo la loro versione dopo aver tentato di controllare le fiamme il panico avrebbe spinto a fuggire. Il racconto però contrastava con la testimonianza fornita da un passante che li aveva casualmente scorti nel momento in cui si sviluppava l'incendio e la permanenza isolano dei tre finiva nelle camere di sicurezza di Portoferraio come tappa per il carcere livornese delle Sughere.

I reati ipotizzati di estrema gravità (incendio doloso ed associazione a delinquere) fanno rischiare ai giovani parecchi anni di carcere e ancora non risulta chiaro il movente reale di una azione così grave che sarebbe stata concertata e condotta da tre ragazzi assolutamente incensurati. Certo è che gli inquirenti stanno lavorando anche su un possibile collegamento tra il episodio di oggi ed altri incendi di natura dolosa che si sono verificati nell'ultima settimana in zone assai prossime all'Elba come Calambrone. In particolare si stanno studiando gli spostamenti dei due veronesi che hanno dichiarato di essere all'Elba per turismo.

Firenze
«Cotto rosso
in piazza
Signoria»

FIRENZE Piazza Signoria deve avere la pavimentazione in cotto e non in pietra. I progetti fin qui portati avanti devono essere ripensati bisogna ricominciare tutto da capo. Lo chiedono in un appello presentato al neoministro ai Beni Culturali Ferdinando Fachino 36 intellettuali italiani e stranieri tra cui gli storici dell'arte André Chastel Paola Barocchi Alessandro Parronchi Indro Montanelli il teorico di architettura Christian Norberg-Schulz l'economista Giovanni Sartori il critico Luigi Baldacci e altre personalità della musica dell'arte e della cultura.

L'appello al ministro scritto su iniziativa della stonca dell'arte Luciana Chiosini afferma che la piazza nel cuore antico di Firenze attualmente sventrata dai lavori archeologici dovrà essere in cotto rosso perché così è stata per 400 anni e per recuperare la straordinaria connessione con la Cupola del Brunelleschi del Duomo anch'essa in mattoni rossi. Oggi intanto alcuni rappresentanti politici fiorentini il vicesindaco Cangini gli assessori alla cultura Giorgio Morales e ai lavori pubblici Cappelletti si incontreranno a Roma con il ministro Fachino per chiedergli indicazioni chiare e precise sulle decisioni da prendere.

Le fiamme che hanno aggredito il Nord-Est della Sardegna appiccate da speculatori per impadronirsi della costa

Il fuoco doloso distrugge l'isola

La Sardegna brucia ancora. Nessuno ha dubbi sull'origine dolosa dell'incendio che ha desertificato la Gallura. Durissima denuncia del vescovo di Sassari «Sulla antica lotta tra agricoltori e pastori oggi si innestano i fenomeni delinquenziali dei nostri tempi, uno tra tutti quello della speculazione edilizia». A Roma è morta Anna Compagnoni che si era impegnata nel lavoro volontario di soccorso.

ALDO VARANO

SASSARI Il bilancio è sempre più drammatico. Nella notte tra martedì e mercoledì al Centro grandi ustionati dell'ospedale sant'Eugenio di Roma è morta Anna Compagnoni una maestra di 47 anni che si era lanciata generosamente nel lavoro volontario assieme ad altre centinaia di cittadini. Disperate le condizioni di Anna Marabini le ustioni le coprono oltre metà del corpo. Le fiamme continuano a non dar tregua. In un bosco ceduo ed una fustata di latifoglio a Petru di Enas una macchia mediterranea a monte Pulchettu un'altra fustata di latifoglio a monte Corra di Lacconia. Le notizie che arrivano dai centri della forestale sembrano i bollettini della sconfitta.

Non era inevitabile che andasse così. Polemica e rabbia erano palpabili ieri ad Arzachena dove si sono svolti i funerali di Quirico e Giacomo Cudoni padre e figlio i due pastori morti mentre tentavano di salvare il bestiame. Nonostante la drammaticità della situazione fosse evidente fin dalla mattina di martedì si aspettava parecchio tempo prima di far scattare qualcosa che somigliasse ad un intervento. I sardi per lunghe drammatiche ore quando il fuoco si era trasformato in un'apocalisse mentre i turisti terrorizzati si lanciavano verso il mare per non venire impuniti dal fuoco (al golfo di Arzachena le fiamme si sono fermate solo davanti al mare) si sono dovuti arrangiare da soli. Da Olbia non sapendo più a chi chiedere aiuto ad un certo punto hanno telefonato direttamente al presidente Cossiga che ha rintracciato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio che era a Livorno. Subito dopo una dura telefonata tra il presidente della regione sarda Melis ed il ministro.

Len per fortuna è crollato il maestrale. In Gallura si è tirato un sospiro di sollievo appena si è capito che il vento stava alitendo. È stato lui il killer spietato al servizio del lucido piano di distruzione di questa parte della Sardegna. Perché sul fatto che l'incendio sia stato doloso nessuno qui ha dubbi. Chi conosce un po' questa zona ed ha un briciolo di confidenza con i suoi venti ha capito dalla dislocazione dei focolai fin da quando so-

Dura condanna per gli incendiari del vescovo di Sassari
Morta una donna ustionata
l'altro giorno: era una volontaria

«Ho visto le fiamme assassine avvolgere uomini, animali, piante»



Turisti con camper e roulotte in sosta lungo una strada dopo aver abbandonato i campeggi.

Ho visto l'implacabile maestrale che scende dalla Valle del Rodano entra nel Golfo del Leone e dall'alto del Tirreno si abbatte sulla Sardegna dare alimento ad un fuoco assassino e distruttivo che ha sconvolto la vita di uomini di animali di piante. Non c'è stato scampo per nessuno e per niente per decine e decine di chilometri. La devastazione di migliaia e migliaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea e di coste è stata totale. Quello che era un ambiente naturale di alberi cespugli di colori di profumi non esiste più. Ho visto bruciare a San Teodoro a Capo Coda Cavallo ad Arzachena campi e colline di erba che di genere di lentischio di tamerici di sugheri di lecci. La cenere è ancora calda. Lo sguardo raccoglie soltanto una tristezza infinita e una rabbia repressa. Ma dove all'ignavia questa maledizione perenne che pesa su questa terra antica come un castigo e che ogni anno la consuma un po' e ne corode un pezzo?

GAVINO ANGIUS

trociare questo flagello? Perché dobbiamo accettare che vi siano generazioni di ragazzi e di ragazze che non potranno conoscere la bellezza una ca di questi monti e di queste coste? C'è qualcosa di barbarico in questa nostra civiltà che vuole consumare tutto e subito e non tutela nulla e non preserva niente. È così per le coste sardi. E così per i centri storici delle città d'arte. C'è un uso quasi violento che un po' tutti facciamo di qual cosa che non appartiene solo a noi stessi. Dobbiamo ribellarci allo stato delle cose presenti. Le ceneri della Gallura e le maciullagini dell'Adriatico devono diventare un limite. Un limite invalicabile ad un modo di produrre di consumo di vivere. Non sono gli eventi naturali - il vento la pioggia il caldo - la causa degli sconvolgimenti cambiamenti che può subire la nostra quotidianità e la natura che ci circonda. La responsabilità è dello sviluppo della sua concezione di società del suo progetto di governo. È questo che bisogna mettere in discussione. Quale differenza può esserci tra chi vuole calare decine di milioni di metri cubi di cemento sulle coste sardi e chi vuole distruggere i boschi per conquistare al pascolo brado

migliaia e migliaia di ettari di terra? È sempre una rendita parassitaria da combattere comunque. Senza quartiere con sistemi moderni in forme preventive e repressive. Perché io non ho dubbi sulla origine dolosa delle fiamme dell'altra sera.

È impressionante vedere come le attuali norme nazionali e regionali in materia di lotta agli incendi non si discostino di molto da quelle di altri secoli fa. Eppure la legislazione più antica in questa materia in Sardegna risale al 1336 e la si trova negli Statuti Sarsaresi pubblicati da Cavalino De Honestis allora sindaco della città. Vi era prevista per gli incendiari persino la pena di morte poi abolita dai gesuiti. La Carta De Logu di Eleonora d'Arborea raccolse poi in forma organica una normativa molto precisa e severa. E il Breve (codice) di Villa di Chiesa (Iglesias) agli inizi del '800 impone norme per impedire ai pisani che sfruttavano le miniere del Sulcis di abbattere interi boschi per costruire le gallerie sotterranee e armare bastimenti per trasportare in continente carbone argenteo e zolfo. Gli Statuti, cioè il parlamento sardo dal 1400 in poi perfezionarono ancora le norme ma non fecero che ripetere quanto stabilito dalle legislazioni precedenti. Le cose non sono

molto cambiate da allora. Eppure sono molto mutati i nostri bisogni e la nostra vita. Calano da lontano su questa Sardegna a devastare le coste e aggiscono al suo interno a bruciare i monti e le valli intere. L'incendio non si combatte soltanto con le pene ma intanto con la consapevolezza di una coscienza civica più alta che porta a rispettare l'ambiente naturale. Ma non basta. Occorre mettere in campo e a questo fine battere un idea radicalmente nuova un progetto diverso di governo della terra dell'acqua del mare della città. Per il nuovo governo regionale sardo quello che sarà questo è un grande banco di prova. Ma ancora di più lo è per il governo Anziano di fronte a questa calamità che ha cambiato la natura di un'intera area regionale. Nell'estate del 1983 sui monti del Limbara sette uomini morirono soffocati dalla cenere e bruciati dal fuoco mentre di speratamente difendevano dalle fiamme i loro boschi. Erano volontari. Non doveva più accadere si disse. L'altra sera invece altri morti altre vittime. Non vogliamo più piangere per la perdita di altre vite straziate. Non vogliamo più respirare quell'acre odore di chimica emana da un olivastro incenerito e da un corbezzolo incenerito.

Musica al telefono da tassare? Solo un'idea



Chi inscena brani musicali nella propria segreteria telefonica dovrà pagare i diritti d'autore? La notizia pubblicata con rilievo da un quotidiano ha un fondo di verità ma non c'è motivo di allarme. Si tratta per ora solo di un'idea allo studio e che comunque non riguarderà i privati cittadini ma i centralini telefonici delle aziende. La precisazione viene dalla Siae la Società autori ed editori cui spetta appunto la riscossione dei diritti d'autore. «L'ipotesi di richiedere un compenso per diritti d'autore è ancora in fase di studio - afferma in una nota - sia sotto l'aspetto giuridico ai sensi delle vigenti norme sul diritto d'autore sia per quanto riguarda gli eventuali criteri di applicazione. I consumatori comunque non hanno nulla da temere. Nessuna richiesta sarà rivolta ai singoli utenti del telefono. La Siae inoltre sottolinea che il diritto d'autore non costituisce in alcun modo una tassa - come invece viene spesso definito sulla stampa - ma è un diritto privato riconosciuto dalla legge in favore dell'autore dell'opera dell'ingegno quale frutto di un lavoro intellettuale».

Contributi straordinari a Istituti culturali

passano ora all'esame della Camera. Al «Gramsci» e allo «Sturzo» andranno due miliardi ciascuno per il biennio 1989-90 per la schedatura meccanizzata della biblioteca e dell'archivio. Al «Turati» di Firenze un miliardo e 800 milioni per il triennio 1988-90 per il suo funzionamento interno. Il neo ministro dei Beni Culturali Ferdinando Fachino socialdemocratico ha chiesto di rinviare la decisione «in considerazione del momento particolare che il governo sta attraversando» ma la commissione ha deciso ugualmente di varare i provvedimenti.

Anticaccia «Hemingway» pericoloso per i deputati

Non solo le armi ma anche i romanzi vanno maneggiati con prudenza è la raccomandazione che Chicco Testa ministro ombra verde del Pci rivolge agli altri 629 deputati. Tutti hanno infatti ricevuto come lettura per le vacanze «Di là dal fiume e tra gli alberi» di Ernest Hemingway per iniziativa del deputato dc Giacomo Rosini presidente della Federazione italiana della caccia. «La critica ha sempre giudicato quest'opera tra le peggiori dello scrittore» ha replicato Testa a Rosini. «Fra l'altro vorrei farli notare che dopo averla scritta l'ottimo Ernest ha pensato bene di infilarsi un fucile da caccia in bocca e spararsi. Temo quindi che la abbia scelta inconsciamente un simbolo sbagliato a sostegno delle tue tesi» Rosini in effetti punta molto sulla «autenticità delle emozioni» che le pagine del romanzo dovrebbero trasmettere per convincere i legislatori che la caccia non è anacronistica.

Attentato alla sezione comunista di Grugliasco

La scorsa notte alcune bombe molotov sono state lanciate contro la sede della sezione comunista «Camillo Cenni» di Grugliasco un centro della cintura torinese. Nessun danno. Le indagini sono affidate ai carabinieri. Nell'episodio si può forse leggere una «risposta» al difficile lavoro avviato dai comunisti della zona la borgata Lesina per combattere fenomeni di delinquenza legati alla droga e per favorire il recupero sociale dei tossicodipendenti.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

l'elezione degli organi dirigenti del gruppo dei deputati comunisti avverrà oggi giovedì 3 agosto. Il seggio elettorale rimarrà aperto dalle ore 9.30 alle ore 12.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 3 agosto.



La torre San Dalmazio nel centro di Pavia la cui stabilità aveva destato preoccupazione per gli abitanti della zona.

Le torri in pericolo
Cessato allarme a Pavia
Le autorità rassicurano
Ma la gente non si fida

PAVIA Per il momento non sarà disposto l'evacuazione delle duecento famiglie pavesi che vivono negli edifici a ridosso della torre medievale di San Dalmazio giudicata pericolante dai tecnici al lavoro a Pavia dopo il crollo della torre scorsa avvenuta il 17 marzo scorso. Né sembra che l'ipotesi dello «stratto» debba essere realizzata a breve termine. È stato deciso ieri nel corso di un vertice a cui hanno partecipato il sindaco di Pavia Sandro Bruni l'assessore all'urbanistica Luigi Bertone il professor Giorgio Macchi presidente della commissione ministeriale istituita dopo il disastro di cinque mesi fa il prefetto responsabili delle forze dell'ordine vigili del fuoco e Genio civile.

In un comunicato reso pubblico al termine dell'incontro si legge che «è stata concordata la predisposizione di tutte le misure di intervento necessarie». «In particolare - continua - per la torre di San Dalmazio continueranno le operazioni di controllo e verranno attuate sollecitamente opere di consolidamento. Il piano di protezione civile già esistente dovrà essere integrato con l'ipotesi che eventuali elementi di peggioramento della situazione rendano in futuro necessaria l'evacuazione della zona. «L'inter-

La Camera ha convertito il decreto
È legge: davanti o dietro in auto bambini sui seggiolini

È arrivato il momento di mettere la parola fine alla lunga e tormentata vicenda dei seggiolini di sicurezza per i bambini. La Camera dei deputati ha convertito in legge il decreto sui sistemi di ritenuta. Da ieri dunque i bambini fino a 4 anni sui posti anteriori e posteriori dovranno viaggiare sugli appositi seggiolini. Multe da 12.500 a 25.000 lire per i trasgressori.

LILIANA ROSI

ROMA I bambini dovranno rimanere sui seggiolini adesso lo prescrive la legge. Ieri la Camera dei deputati ha convertito il decreto dello scorso giugno approvando il testo varato dal Senato. Il provvedimento ha avuto il voto favorevole di 328 deputati quello contrario di 13 e 8 astenuti. Dopo i numerosi passaggi tra Camera e Senato che avevano caratterizzato il tormentato iter del decreto ieri nell'aula di Montecitorio non c'è stata discussione. I deputati si sono limitati a ratificare una decisione già presa martedì scorso dalla commissione «Trasporti».

Questi i punti principali della legge: 1) I bambini fino a 4 anni di età che occupano i sedili posteriori devono essere trattenuti da appositi sistemi

di ritenuta. Se i bambini trasportati nei sedili posteriori non sono di età superiore ai 4 anni e il più piccolo che deve essere trattenuto a condizione che gli altri siano accompagnati da un passeggero con più di 16 anni. 2) La precedente norma non si applica nel caso che i bambini vengano trasportati dai taxi o auto a noleggio. 3) Dal 26 aprile 1990 i passeggeri che occupano i sedili posteriori delle auto immatricolate dal 26 aprile 1990 hanno l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza. 4) Sui posti posteriori è consentito il trasporto in sovrannumero di due bambini di età inferiore ai 10 anni a condizione che siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni.

Nel precedente passaggio del decreto alla Camera a sorpresa i democristiani presentarono l'emendamento che aboliva i seggiolini per i bambini. Per un pugno di voti quella proposta venne approvata creando polemiche a non finire. Secondo i dc l'obbligo dei seggiolini era penalizzante per le famiglie numerose una minaccia per l'unità della famiglia. Dal punto di vista pratico poi l'uso dei seggiolini creerebbe grossi problemi organizzativi all'uso abbastanza diffuso fra i più famigliari di accompagnare a scuola i figli a turno.

Sull'altro fronte quello che poi ha prevalso i sostenitori della necessità di «legare» i piccoli. Ogni anno sulle strade muoiono più di 1.000 bambini e fino a 14 anni di età i incidenti è la prima causa di morte. Evidentemente più sensibili al concetto dell'integrità della vita i senatori hanno cercato di formulare una norma che valorizzando la necessità di sicurezza tenesse anche conto degli aspetti pratici. Ecco da cosa è nato l'articolo della legge che prevede nel caso i bambini sotto i 4 anni siano più di uno la possibilità di usare un solo seggiolino un contributo del legislatore all'unità familiare. Costi come il mantenimento di una vecchia norma del 66 che prevede due bambini in più in spetto al numero di passeggeri per cui la macchina è omologata (la Camera aveva emendato questo articolo dicendo ad uno il numero dei bimbi in soprannumero).

Il ping pong fra i due rami del Parlamento sul problema dei seggiolini ha avuto come risultato anche il momento neo ripensamento sulla proposta avanzata dal ministro Prandini di rivedere le norme sull'uso delle cinture di sicurezza nei centri abitati e l'innalzamento dei limiti di velocità. I nostri politici hanno comunque l'intenzione di riprendere l'argomento di ritorno dalle ferie estive. L'orientamento generale è quello di portare i limiti di velocità a 130 all'ora per le cilindrate superiori ai 1.100 cc e a 110 all'ora per quelle inferiori. Sulle cinture invece non sarà facile trovare l'accordo. Sono molti infatti i sostenitori della validità dell'uso di questo strumento proprio nel traffico cittadino da cui invece Prandini vuole esentare gli automobilisti.